

# UOMINI, CORPI E MEDICI

L'autobiografia «Umberto Veronesi – L'uomo con il camice bianco» e il catalogo della mostra «Corpo, automi, robot»

NEWS

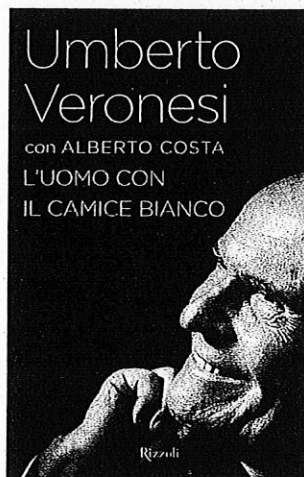


## Tra pregiudizi e amori proibiti

I pregiudizi, il razzismo, la guerra in un paese in pace. Ovvero la storia d'amore tra un giovane cinese e una ragazza giapponese a Seattle, durante la seconda guerra mondiale. Tutto questo è «Il gusto proibito dello zenzero», romanzo d'esordio di Jamie Ford che ha scalato le classifiche dei best-seller americani e che ora giunge anche nelle nostre librerie edito da Garzanti. Un libro che sfiora le quattrocento pagine per raccontare in modo struggente una tragedia dimenticata, quella dei giapponesi negli Stati Uniti per i quali appunto fu deciso l'internamento, ma ai quali soprattutto furono applicate le dure leggi del conflitto e che non potevano avere legami con i cittadini americani, compresi quelli di origine cinese come Henry Lee, il protagonista della storia, lontanamente ispirato al padre dello scrittore.

(ANSA)

Carissimi, che la sanità del corpo e della mente sia il sine qua non per l'uomo, è chiaro ed evidente a tutti. Che la figura del medico, questo sciamano moderno, sia assurda a emblema della cura per i mali del mondo è pure evidente. Che un medico di grande valore debba essere mosso da una deontologia e da un'etica che travalicano il suo mestiere quotidiano, è ampiamente accertato nel caso del grande oncologo milanese Umberto Veronesi, che ha scritto, coadiuvato dal suo braccio destro Alberto Costa, un'interessante autobiografia, «Umberto Veronesi – L'uomo con il camice bianco» (Rizzoli), che ci racconta la sua battaglia decennale per sconfiggere, in ospedale ma anche all'interno della società, il male per antonomasia, il cancro. Veronesi si è infatti battuto non solo per il miglioramento delle cure ma anche per la ricezione a livello politico dell'importanza di quest'ultime e per un umanesimo della medicina. Veronesi e Costa, infatti, scrivono: «Il fascino della medicina forse sta proprio nella sua capacità di resistere ai continui tentativi di trasformarla in un puro esercizio tecnico,



come se la massima aspirazione del progresso fosse la creazione di una specie di chirurgo robot». Sull'altro importante versante dell'espressione umana, quella artistica, merita senz'altro una segnalazione la grande mostra «Corpo, uomini, robot» in svolgimento (fino al 21 febbraio) al Museo d'Arte e a Villa Ciani di Lugano. La ricchezza delle immagini corporali che caratterizzano da sempre l'umanità è stata intercettata, nel ventesimo secolo, da un nuovo pro-



tagonista della fantasia umana: il corpo automatizzato, ovvero il robot. L'intreccio fra biologia e funzionalismo ha fornito infatti all'uomo moderno un'immagine nuova e diversa di se stesso e delle proprie potenzialità. La mostra luganese testimonia del connubio modernissimo fra tecnica ed arte ed è ricchissima di curiosità e stimoli alla riflessione: non perdetela!

**SERGIO ROIC**  
(s.roic@ticino.com)